

Nel romanzo di **Leif Enger** intorno al protagonista, scampato miracolosamente alla morte, si muovono personaggi segnati da sparizioni e dolori profondi. Tutti animano una cittadina dove a un certo punto arriva persino Bob Dylan

La torta al limone, meglio del Nobel

di ROMANA PETRI

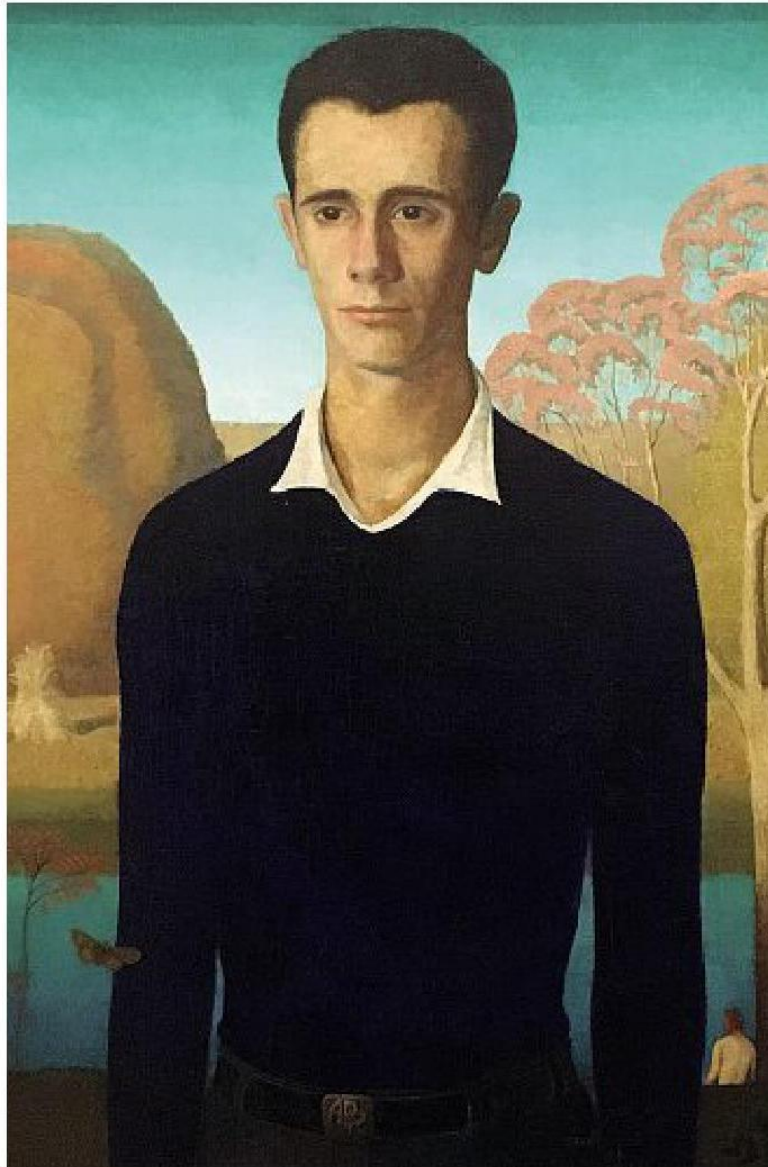
Virgil Wander, titolo e nome del protagonista del nuovo romanzo di Leif Enger, ha un attacco sorprendente. Virgil è un uomo tranquillo che lavora in comune a Greenstone, cittadina del Midwest, e da anni gestisce per passione una sala cinematografica, L'Empress. Quest'uomo come tanti altri, un giorno, mentre guida, prende male una curva. C'è tanta neve e l'auto slitta, poi sfonda il guardrail, e fa un salto, quasi fosse una meteora, che lo porterà ad atterrare nel fondo del lago. Gli sembra un lungo istante, e invece è rapido come solo può essere la morte improvvisa. Affonda guardandosi intorno con rassegnazione, senza sapere che un pazzo di nome Marcus ha visto l'incidente e si è gettato nel lago gelato nel tentativo di salvarlo. Solo un folle poteva avere un coraggio simile. E ci riesce.

g

Virgil resta in ospedale a lungo e quando viene dimesso non ricorda quasi più nulla. Il suo vocabolario si è incredibilmente ristretto. Sarà una lunga riabilitazione, dice lo psichiatra, ma forse quel che recupererà non sarà nemmeno tanto distante da ciò che è diventato. Quando lo riportano a casa sua, Virgil ha una strana ma netta sensazione: lui è il nuovo inquilino della casa, quello che c'era prima è morto. Deve liberarsi di ciò che ha lasciato e tenere solo quel che gli piace.

Due cose lo stupiranno: essere considerato un resuscitato e scoprire che tanta gente, in quella silenziosa cittadina, gli voleva bene. I primi tempi li dovrà impiegare a raccontare la sua storia, anche se lui non ricorda quasi nulla e parla usando poche parole. Saranno gli altri a metterci del loro. E così ognuno avrà la sua storia del redivivo Virgil. Ogni tanto, quando a fatica cammina per le strade di Greenstone, nel lago vede un uomo di spalle, dritto in piedi sull'acqua. Si volterà verso di lui solo all'ultimo e dal suo sguardo capirà molte cose.

In questa cittadina c'è un uomo leggendario: Alec Sandstrom, un formidabile giocatore di baseball che riusciva a fare un tiro unico al mondo: quello del topo pazzo. Ma che dopo qualche fortunata partita perde, vedendo sfumare così una brillante carriera. È però sposato con Nadine, una donna bellissima, ha un figlio di nome Bjorg e la passione per il volo. Sarà in uno di questi decolli che scomparirà. È morto o è fuggito? La moglie conti-



nua ad aspettarlo rifiutando la corte di tutti gli uomini di Greenstone. In molti non credono alla sua morte. Virgil era suo buon amico, e in cuor suo segretamente innamorato da sempre della bellissima Nadine.

In un giorno di nevischio, gelo e tanto vento, Virgil si accorge di un vecchio che sul bordo del lago fa volare un magnifico aquilone a forma di cane. Si chiama Rute, è scandinavo ed è appena arrivato perché

è il padre biologico di Alec. Una volta era passato da quelle parti, aveva avuto una storia con una ragazza ma non sapeva che fosse rimasta incinta. Gli era arrivata una lettera tanti anni dopo quando era da poco diventato vedovo di una moglie molto amata. E così era partito solo per conoscere qualcosa di un figlio che non aveva mai visto. Diventerà uno dei più cari amici di Virgil che se lo porterà a casa. Insieme costruiranno magnifici aquiloni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



coinvolgendo tutta la cittadina.

Greenstone è dominata da un maleficio che si chiama Adam Leer. Per un certo periodo è stato un regista famoso. Poi non ha fatto altro che partire e tornare. Sono tutti convinti che la sfortuna di quel luogo dipenda da lui che, quando era bambino, non disse a nessuno dove si trovava il suo fratello minore facendolo così morire in una tormenta. Prove non ce ne sono, ma basta guardarlo negli occhi. È come se lì dentro tutti vedessero quel bambino che muore assiderato. Lui è il male, il demone. Quel che tocca muore. Come le sue due mogli. Ultimamente è tornato con l'intenzione di restare e sta facendo fare grandi lavori di ristrutturazione alla sua casa. Virgil non vuole avere nulla a che fare con lui. Che è pericoloso se lo ricorda bene.

In questo misterioso e magico luogo, tutto comincerà a ricomporsi durante il primo Festival della città. Un ragazzino che aveva perso il padre ucciso da un enorme storione, riesce a catturarlo e gli taglia la testa. Nadine si risveglierà dal suo torpore. Ann, la futura sindaca, lascerà l'inutile marito Jerry che non riuscirà a farsene una ragione. Da tempo lavora nella casa del diavolo e gli viene in mente di fare una cosa terribile. Ci riuscirà? La sala cinematografica di Virgil viene ristrutturata. Se prima non ci andava nessuno, adesso è piena di ragazzi e ragazze che durante le proiezioni si innamorano. Rute riesce a sentire una registrazione di suo figlio conoscendone così almeno la voce. Al Festival appare anche Bob Dylan che dopo aver cantato si mette seduto sul palco a mangiare una torta al limone che gli ha portato un'ammiratrice. «Sa», le dice: «È addirittura meglio del Nobel».

È un romanzo fatto di forti sensazioni, descritte con una lingua che vuole suggerire più cose insieme, proprio come il cervello di Virgil. Enger riesce a scrivere come chi recupera pezzi di vita che credeva perduti. Ed è poetico, disarmante. È meraviglioso, proprio come suggerisce il cognome Wander, così prossimo alla parola *wonder* (e *to wander* significa vagare...). Perché il mondo, in fondo, potrebbe non essere poi così piccolo come spesso si dice. Magari non è altro che una continua, incessante e straordinaria espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



LEIF ENGER

Virgil Wander

Traduzione

di Stefano Tummolini

FAZI

Pagine 384, € 19

L'autore

Leif Enger (Osakis, Usa, 1961) è nato nel Minnesota, dove tuttora vive con la moglie e i due figli. Negli anni Novanta ha pubblicato una serie di romanzi gialli assieme al fratello Lin Enger firmandosi con lo pseudonimo di L. L. Enger: nessuno di questi titoli è tradotto in Italia. Ha esordito da solo nel 2001 con *La pace come un fiume*, bestseller salutato dalla critica americana come il primo grande classico del nuovo millennio (lo ha pubblicato Fazi l'anno successivo con la traduzione della poetessa Laura Pugno), al quale è seguito *Così giovane, bello e coraggioso* (traduzione di Catherine McGilvray e Stefano Tummolini, Fazi, 2009). *Virgil Wander*, il suo più recente romanzo, accolto in patria come un grande evento letterario, è stato finalista per la Andrew Carnegie Medal for Excellence in Fiction.

L'immagine

Grant Wood (1891-1942), *Arnold Comes of Age* (1930, olio su cartone pressato, particolare), Lincoln, Nebraska, Stati Uniti, Sheldon Museum of Art